

Appunti sulla didattica del maestro

# YOJI FUJIMOTO

VIII DAN, AIKIKAI HONBU SHIHAN

fondatore e responsabile dell'Aikikai Milano

[www.aikikaimilano.it](http://www.aikikaimilano.it)

STAGE INSEGNANTI ROMA

14-15/02/2009

di Marco C. D'Amico

Responsabile del dōjō Kikai a Roma

[www.kikaidojo.it](http://www.kikaidojo.it)

Katatetori aihanmi shihōnage: omote, Tori offre un po' avanti la mano con il palmo verso l'alto, mentre uke si avvicina lo attiriamo in modo che il suo peso vada tutto sulla gamba anteriore, a questo punto la mano libera di Tori va verso il gomito per una presa honte. La mano afferrata di Tori ruota con il palmo verso il basso passando sopra quella di uke in modo da avere il suo braccio in una presa a pinza. Tori senza interrompere la dinamica allarga il piede anteriore verso il retro esterno portandolo sulla stessa linea orizzontale del piede posteriore, nel fare questo la mano afferrata resta all'altezza circa dell'anca dell'ex gamba anteriore, mentre la mano sul gomito va a schiacciare verso terra, forte di essere sulla perpendicolare del peso di Tori. Uke è costretto ad un tenkan, ad abbassarsi molto, e a spingere verso l'alto e in avanti se non vuole rovinare a terra. Per Tori dovrebbe essere facile far cadere uke mandandolo dal gomito nel retro esterno dell'ex gamba posteriore. È proprio per non cadere sdraiandosi sul lato esterno che uke spinge per rialzarsi avanti verso la gamba anteriore. È importante che la mano afferrata di Tori sia ben più alta della mano che schiaccia il gomito, perché così facendo l'avambraccio di uke e quello di Tori si allineano, e quindi lo fanno anche le mani nella presa, quindi Tori volendo in questa condizione la può sfilare. Questo è importante perché Tori come ha offerto all'inizio la mano così la deve poter riprendere. È importante notare che Tori fa un solo passo, cioè aprire il piede anteriore all'esterno, quindi la posizione di Tori sarà gambe un po' larghe che scende verso il basso (squat) per schiacciare il gomito. Poi quando uke rimbalza entra e completa lo shihōnage omote. Ura, anche in questo caso Tori offre la mano un po' avanti per poi chiamarla indietro invitando-catturando uke. È importante che l'azione (invito etc...) sia intrapresa da Tori. Questa volta Tori esegue due passi, cambia sostanzialmente hanmi a portarsi in gyakuhanmi con uke, portandosi all'esterno della linea su cui allunga uke. Le mani di Tori lavorano come sopra, per schiacciare il gomito di uke sotto il baricentro. Questa volta la zona debole di uke è la zona esterna alla gamba anteriore di Tori. Come sopra Tori aspetta che sia uke a spingere per salire ed eseguire quindi shihōnage. Riguardo la chiusura di shihōnage il maestro Fujimoto spiegava che quando praticava lui si lasciava rotolare uke via senza il blocco a terra perché altrimenti uke rischia di battere la testa, invece in Italia il maestro Tada vuole il contrario, che si chiuda a terra perché lasciando andare uke sbatterà la testa.

Yokomenuchi shihōnage: omote, eseguiamo questa tecnica sfruttando il lavoro impostato nelle tecniche precedenti. Quando uke attacca Tori esegue irimi tenkan, con la mano "ai" non porta atemi ma la usa insieme alla gyaku per andare direttamente sul braccio di uke e scaricare "oltre" la sua forza durante il kaiten del tenkan. Completato il tenkan ci si trova in posizione aihanmi con uke già sbilanciato, da lì si torna all'esecuzione precedente con Tori che allarga apre il piede anteriore e schiaccia il gomito di uke. Essendo tutta la forma più dinamica di quella in katatetori spesso uke quando viene schiacciato va già così tanto verso il retro di Tori che quando si rialza lo fa quasi ruotando da solo intorno a Tori, che per lasciarlo passare esegue un passo più piccolo di quello normale, sufficiente a passare sotto il braccio di uke. Attenzione che Tori dopo l'irimi tenkan non esegue il "solito" kaiten verso l'esterno ma esegue il lavoro che abbiamo visto in katatetori. Ura, ancora una volta entra in irimi tenkan e con due braccia sull'attacco di uke, sempre per scaricare la forza di uke nel nostro retro. Completato il tenkan la posizione di Tori ed uke è aihanmi, quindi Tori come per la forma katatetori esce sulla linea gyaku con due passi e schiaccia il gomito. Uke, quando gli viene schiacciato il gomito, perde il suo abbrivio "rotatorio" aprendo il corridoio dove Tori fa il tenkan per eseguire la tecnica ura. Uke sente quasi una leva sul gomito, perché la rotazione trasforma la pressione in torsione. Poi Tori sfruttando la spinta a risalire di uke esegue tenkan, poi kaiten e il resto.

Katatetori aihanmi kotegaeshi: Tori offre ancora il palmo verso l'alto, ma, al momento della presa, la mano di Tori chiama a sé disegnando un circolo interno che ruota intorno alla mano di uke e va a puntare con le dita verso il basso, mentre contemporaneamente esegue un ampio tenkan per poi andare subito ad abbassare le anche. Uke viene subito trascinato in un tenkan-

testacoda reso molto scomodo dal fatto che la presa si trasforma in un kotegaeshi automaticamente, e che per non perdere il contatto è costretto a schiacciarsi tanto più quanto Tori scende sulle anche. Se il movimento di Tori è ideale uke con il suo tenkan va a chiudere completamente lo spazio tra i due corpi, realizzando quell'ittai (一体), un solo corpo, fondamentale per le tecniche di Aikido. Quindi Tori ed uke si trovano con lo stesso hanmi, a stretto contatto ma con uke più schiacciato e arretrato rispetto a Tori, di circa mezzo busto. A questo punto anche se la presa è già rotta ed è uke che sta tenendo il contatto Tori usa la mano libera per afferrare il polso di uke (non necessariamente la base del pollice sulla nocca del mignolo come normalmente in kotegaeshi) e poi liberando definitivamente l'altra esegue (tsugiashi) tenkan e schiaccia il kotegaeshi lasciando cadere-rotolare uke davanti a sé (non su un corridoio parallelo come avviene normalmente). La mancanza di un vero kotegaeshi o di uno schiacciamento "formalmente" corretto è possibile perché l'equilibrio di uke è già completamente compromesso. Quando uke esegue il tenkan per mantenere la presa, dato che Tori puntando le dita verso il basso verticalizza il proprio avambraccio la presa di uke si indebolisce, con le dita che ruotano come se stesse subendo kotegaeshi, uke nonostante la rottura della presa deve riuscire a mantenere il contatto.

Yokomenuchi kokyūnage: uke attacca e Tori si sposta uscendo con irimi tenkan, e con le due braccia che scaricano l'attacco nel retro durante il kaiten, mentre esegue l'ushiro Tori continua a tagliare la mano di uke (come farebbe per eseguire kotegaeshi), come nel katatetori kotegaeshi precedente Tori e uke si trovano quasi con lo stesso hanmi ma meno paralleli (un po' incidenti) con le mani reciproche che tengono il contatto nella zona polso-tegatana (quindi sul lato esterno), a questo punto Tori esegue (tsugiashi) tenkan continuando la rotazione del braccio a contatto per portarlo in alto. In questo passaggio il contatto tra le due braccia passa da esterno ad interno (Tori ha praticamente minacciato un atemi tipo gancio, uke attraverso la spinta del contatto evita che gli arrivi al volto). Dato che erano partiti incidenti con il tenkan Tori si porta in un aihanmi già "penetrato" in parte in omote. Poi schiacciando il braccio uke lo proietta (o lo costringe a scendere in ushiro ukemi), con uke però che mantiene anche a terra il contatto tra le due braccia. Quindi Tori girando intorno alla testa di uke (come per la chiusura di kotegaeshi) immobilizza in uno pseudoudegarami. La parte finale della proiezione di Tori etc... è analogo al lavoro in kotegaeshi eseguito da katatetori precedentemente.

Katatetori aihanmi ikkyō: omote, questa volta Tori offre avanti la mano con il palmo rivolto verso il basso e spingendo più avanti il polso, il tutto in modo che uke ci venga ad afferrare da sopra, verso il basso. Uke viene in tsugiashi a prendere come se andasse ad afferrare la spada. Tori al momento della presa richiama la mano per invitare uke allungandolo, il che oltre ad allungarsi lo porta a fissare il piede anteriore con il peso. Tori chiama ancora uke per costringerlo ad incrociare con la gamba dietro, abbassa la mano che viene afferrata puntando le dita verso il basso ed estendendo il braccio verso giù, ed abbassa tutto il corpo allungando la gamba dietro nel retro-omote e scendendo giù sulle ginocchia. Tori continua a chiamare la propria mano fino alla spalla opposta, mentre la seconda incrocia sul gomito di uke. La mano che va alla spalla deve lavorare con il gomito aderente al petto, per poi ripassare durante la riapertura sopra la testa. Durante ikkyō Tori afferra con la mano afferrata solo all'ultimo. Uke lavora tutto il tempo per chiudere lo spazio-distanza con il corpo di Tori, quando gli viene spinto il gomito contro non deve rivoltarsi subito dando le spalle ma deve assorbire per poi eventualmente rovesciarsi. Altra forma con tenkan, Tori offre di nuovo palmo in basso, polso avanti, uke pure va a prendere come sopra. Tori invita nello stesso modo, chiamando con le dita verso il basso un po' nella direzione diagonale che asseconda la spinta dall'alto al basso a schiacciare di uke, quindi uke si allunga andando a bloccare il piede anteriore. Quindi Tori esegue tenkan continuando ad invitare uke, completato il tenkan chiama sempre la propria mano alla spalla. Il movimento di uke, una volta fissato il piede, diventa tenkan (quindi non una camminata) per poi riaprire le gambe sempre andando verso Tori, per chiudere lo spazio con Tori sempre di faccia (niente retromarce). Poi Tori esegue ikkyō mandando prima avanti e poi

tagliando sul fianco, a far rovesciare uke a pancia in su. Uke per assorbire questo tipo di spinta-taglio deve fare due passi dietro e poi rovesciarsi. Per non sdraiarsi del tutto pancia all'aria uke può "rimbalzare" saltellando sulla gamba d'appoggio. Se uke reagisce in questo modo Tori va a riavvicinare la distanza eseguendo un passo (il primo dei due soliti) avanti, oppure richiamando indietro. Tori quando sta per cominciare tenkan non "può" tirare già la mano alla spalla perché uke resterebbe troppo vicino, ma deve cominciare un po' come nella forma precedente portando uke verso il proprio retro-omote (ma senza aprire passi in quella direzione) in modo da avere libero l'asse su cui eseguire il tenkan.

Yokomenuchi sankyō: omote, quando uke attacca in yokomenuchi Tori entra irimi tenkan, ma non va con entrambe le mani a scaricare il braccio che attacca, ma con la mano di aihanmi accenna atemi a uke per poi proseguire sulla linea circolare ed andare ad aspettare che la gyaku accompagni la mano attaccante di uke. Quando sostanzialmente tramite il contatto si è stabilita una relazione aihanmi al termine dell'irimi tenkan allora Tori con un kaiten prosegue l'allungamento-sbilanciamento di uke. Il movimento risulta simile alla forma di ikkyō aihanmi (con il tenkan) descritta prima. Uke per mantenere il contatto esegue irimi (attacco) tenkan (fino ad incrociare le gambe) e passo di riapertura. Tori poi in controkaiten (passando sempre con la mano vicino alla spalla) esegue ikkyō. Portato il braccio di uke al controllo sulla coscia cambia la presa della mano da tegatana a "pre-sankyō" da sotto, poi eseguendo un passo avanti spinge il gomito avanti, lasciando che si alzi naturalmente verso l'alto data la presa (diversamente dal solito dove, prima del kaiten a tagliare, si esegue un passo avanti o dietro) quindi accentuando il kaiten esterno e lavorando soprattutto con la mano di pre-sankyō Tori va a "tagliare" le gambe di uke per poi eseguire il solito movimento di chiusura di sankyō omote in irimi tenkan. Ura, uke attacca, Tori entra in anticipo, intercettando il braccio di uke prima che superi l'inclinazione della verticale. Uke, quando viene intercettato, continua il suo movimento del corpo di spostamento verso l'esterno, per risultare infine nascosto dietro il punto di contatto con Tori, questo gli permette di evitare l'atemi portato dalla mano libera (l'interna) di Tori. Tori, controllando il braccio di uke, lo lascia passare davanti al viso come per la normale esecuzione di ikkyō ura, ma non va in tenkan quando assume il controllo del gomito. Con la mano aihanmi che ha il contatto polso-polso afferra il tegatana di uke tagliandolo circolarmente mentre si abbassa con le anche in squat, alla fine del taglio si troverà in pre-sankyō afferrato da sotto. A questo punto mentre uke si rialza scivola di più nell'ura, cambia la presa in sankyō ed esegue la forma di sankyō ura.

Yokomenuchi nikyō: omote, il movimento iniziale è come quello visto per la forma di shihōnage omote. Su attacco di uke Tori esegue irimi tenkan e passo di apertura verso l'esterno. Tori però non afferra il polso ma taglia fino all'esterno in tegatana, per poi rivolgere anche il palmo verso l'esterno, trovandosi quindi con il palmo rivolto a ricevere il tegatana di uke che avrà mantenuto il contatto. Tori quindi, mentre richiama la mano in modo circolare verso la spalla, afferra la mano di uke dal tegatana, trovandosi pronta la presa di nikyō, poi completando il richiamo alla spalla ed eseguendo il controllo del gomito con l'altro braccio esegue regolarmente nikyō omote fino alla chiusura a terra. Ura, come sopra per la forma omote ma quando Tori richiama la mano verso la spalla afferrando il tegatana richiude "verso" l'ura di uke anche la propria gamba avanti di aihanmi. Quindi non richiama completamente verso la spalla (come normalmente per allungare-schiacciare uke) ma si fermerà braccio in alto, con la seconda mano che invece di andare so gomito andrà ad afferrare sul polso, quindi eseguirà irimi tenkan, portando direttamente la mano di uke in nikyō alla spalla. Quando uke segue girandosi, eseguirà la leva e poi la chiusura. Alternativamente durante il tenkan Tori può scendere sulle gambe per poi tornare in piedi "issandosi" sul nikyō ad uke, i due si "scambieranno" le altezze tipo la giostra see-saw. Questa forma risulta più dura per uke.

Hanmihandachi yokomenuchi shihōnage omote: quando uke attacca Tori esegue irimi tenkan, ma perché possa effettivamente eseguire tenkan l'irimi deve essere "non grande" e soprattutto

completato prima che avvenga il contatto con lo yokomenuchi di uke. Quindi Tori anticipa molto l'attacco di uke, così nel momento che con il braccio gyaku deflette lo yokomenuchi avrà già poggiato a terra il ginocchio su cui eseguirà tenkan. Quindi assorbe il colpo soprattutto con la gyaku, mentre con l'altra mano accenna atemi e poi va ad aiutare l'abbassamento del braccio di uke. Costretto uke al testa coda passa poi sotto il braccio con irimi kaiten, o con un piccolo irimi senza poggiare la pianta del piede ma solo alzando di poco il ginocchio per riabbassarlo subito nel kaiten.

Suwariwaza ryōtotori kokyūhō: classico

Domenica 15

Tenkan: 3 forme da gyakuhanmi. Tori offre la mano con il palmo rivolto verso il basso, uke va a prendere quindi da sopra verso il basso come per afferrare la spada. Prima forma, Tori, quando uke viene a prendere, già lo invita lievemente in modo da avvicinare il braccio al proprio corpo. Poi esegue tenkan, i gomiti sono stretti, la mano afferrata esercita pressione verso il basso, a schiacciare uke, che è costretto a rispondere spingendo verso l'alto, Tori per saggiare questa risposta può spostare il proprio peso tra le due gambe. Seconda forma, quando uke viene a prendere, Tori invita ancora di più portando la mano verso il proprio interno fino ad arrivare in kaiten, esteso uke fino a quel punto fa poi un irimi. Tori può saggiare la risposta della spinta di uke sia, quando avendo invitato uke ha eseguito kaiten, sia quando ha completato il movimento con irimi e si trova nella stessa posizione raggiunta prima con il tenkan. Terza forma, Tori, quando uke viene a prendere, lo chiama dritto a sé, riavvicinando un poco anche la gamba anteriore, poi ruotando la mano con il palmo verso l'alto la riestende in avanti esercitando una spinta verso il basso a schiacciare. Per sostenere con una base questa pressione riestende in avanti anche il piede e la gamba anteriore nell'omote di uke, usandoli come sostegno per avanzare il bacino e tutto il peso superiore dando pienezza alla pressione della mano. Uke per mantenere la presa e l'equilibrio eseguirà tenkan.

Katatetori gyakuhanmi kokyūnage: eseguiamo prima la tecnica dal tenkan della prima e seconda forma, dopo il "tenkan" Tori esegue ancora kaiten chiamando la propria mano verso la spalla posteriore, quando uke va pancia all'aria Tori si toglie il cappello, poi entra con un passo nell'ura di uke (che accoglie inarcandosi) e poi lo proietta. Tori a questo livello guarda nella direzione dove proietta. A livello più alto Tori invece eseguendo kaiten verso l'esterno sposta l'utente inarcato al suo fianco esterno per poi proiettare nel retro mentre è libero di procedere in avanti. Per la terza forma, dopo che uke ha fatto tenkan, Tori entra con la gamba posteriore facendo un ampio passo circolare (270°) che arriva davanti ad uke, con la mano afferrata che lavora sempre andando alla spalla e passando poi sopra la testa. Dopo il primo passo Tori gira verso uke riassetando anche l'altra gamba (con un po' di kaiten esterno), e poi proiettando sempre nella direzione in cui guarda. In tutte e tre le forme Tori con la mano libera controlla il braccio di uke dal gomito (nel caso in cui nonostante il rovesciamento non riesca a mantenere la presa).

Katatori kokyūnage: uke viene a prendere la spalla, Tori allarga verso l'esterno la gamba anteriore, e pure un po' il braccio, poi spostando la gamba posteriore richiude lo spazio con uke (è l'uscita che si fa su katatetori shihōnage omote quando mi sposto sulla linea ortogonale), contemporaneamente la mano va a tagliare sul gomito di uke. Tori scende quindi in ginocchio, eseguendo anche in parte kaiten, la mano che taglia il gomito schiaccia estendendo uke nella direzione in cui procedeva al momento della presa. Quindi quando Tori schiaccia il braccio di uke, gli andrà sopra, allora continuerà il movimento verso la spalla posteriore e completerà il kaiten rialzandosi e lasciando rialzare uke, con la mano libera controllerà come prima il gomito di uke quando questi non potrà tenere più la presa. Poi il solito passo nell'ura di uke e la

proiezione. N.B. quando vogliamo proiettare uke sul nostro lato invece di dove stiamo guardando, dobbiamo lasciare ad uke la possibilità di cadere in tre passi. Immaginiamo di esserci “tolti il cappello” e di essere quindi in uno gyakuhanmi “compenetrato”, uke farà due passi indietro circolari girandoci intorno, e scenderà in ginocchio sul terzo. Altra forma, il taisabaki è simile a quello precedente ma eseguito molto in anticipo. Prima che uke arrivi ad afferrare la spalla, Tori si sposta allargando la gamba anteriore, e la mano gyaku poi tagliando verso l'interno intercetta in anticipo la mano che viene a prendere la spalla. Quando Tori va a richiudere con il piede posteriore esegue kaiten e passa il contatto con la mano di uke all'altra mano (l'aihanmi). Liberata la mano gyaku lavora come al solito portandola alla spalla durante il kaiten e sopra la testa, e poi a togliersi il cappello quando esegue l'irimi nell'ura di uke. La mano aihanmi del Tori deve attaccare il ventre di uke, è per questo che la mano di uke resta “attaccata” in contatto, è questo che permette a Tori di scaricare resistenza dalla parte alta di uke. Tori prova a proiettare sia avanti a sé sia sul proprio fianco lasciando fare tre passi ad uke.

Katadori menuchi shihōnage: omote, uke afferra la spalla gyaku di Tori e tirando a sé attacca con il menuchi. Tori anticipa il menuchi, appena uke prende la spalla Tori porta atemi diretto con la mano gyaku al suo viso, uke quindi prima sposta la parte superiore del torso testa compresa, e poi fa scudo con la mano che avrebbe portato menuchi. Tori allora allarga verso l'esterno il braccio che incrocia con uke rivolgendo il palmo verso l'alto, quindi del tutto ortogonale all'esterno. Con la mano aihanmi accenna atemi al ventre, quindi uke con “mezzo” tenkan allarga la gamba posteriore verso l'esterno per evitare l'atemi. Comunque uke “preme” per tornare in posizione tagliando con il menuchi, quando uke torna Tori va in tenkan controllando con il braccio gyaku la “spinta” di uke. Tori poi scendendo sulle gambe porta il taglio della mano di uke dietro fino all'anca posteriore con il kaiten. Uke segue il movimento andando prima a fare un passo avanti seguendo-portando il menuchi, poi il tenkan per tenere il contatto mano-mano, poi incrocia le gambe dietro, e poi riapre tornando in shizentai. Se uke non si rialza in shizentai Tori scivola dietro in tsugiashi e fa ikkyō sulla mano alla spalla. Quando uke è in “piedi” invece Tori poggia l'orecchio, poi tenendo dritto il braccio di uke entra nello spazio sotto l'ascella ed esegue shihōnage omote entrando anche con la gamba. È importante che Tori dopo il tenkan scenda ad accosciarsi sulle gambe, che con il kaiten si giri a guardare dietro e poggi l'orecchio giusto, e che tenendo il braccio esteso di uke entri nello spazio sotto l'ascella, quando fa il passo rialza e fa kaiten, completando lo shihōnage. Ura, tutto come nella forma omote, solo che al momento di andare sotto l'ascella invece di fare un passo profondo che penetri nell'omote, fa un passo sufficiente ad entrare con la testa sotto l'ascella e poi va in tenkan, e completa lo shihōnage rialzandosi.

Katadori menuchi shihōnage omote: forma alternativa. Tutto si svolge come nella forma che abbiamo visto prima, solo che Tori questa volta non “conduce” il menuchi di uke fino all'anca dietro ma davanti al proprio centro. Quindi con la mano gyaku va ad afferrare il braccio di uke al gomito e con la mano aihanmi gira il palmo verso l'alto e afferra polso e tegatana. Poi con un kaiten verso l'esterno alza il braccio di uke che ha afferrato per andare ad alzare-indebolire il braccio di katadori di uke. Questi si troverà quindi con le braccia incrociate in una X stretta, Tori allora poggia il “terzo orecchio” (la fronte) nell'incavo del gomito del braccio che ha afferrato e alzato ed entra in irimi, per poi rialzarsi ed eseguire il kaiten che concluderà lo shihōnage omote.

Ushirowaza ryōtetori ikkyō: uke attacca, Tori lo porta nell'ura facendo un passo avanti, porta uke in alto estendendo le mani avanti e con un po' di kaiten, poi fa il passo dietro chiamando le mani verso il basso e verso il retro e tirandola ognuna al fianco-retro. Il passo dietro non è rettilineo ma proseguito oltre i 180°, un po' tipo ushiro tenkan. Uke anche seguendo quando Tori va indietro è costretto a lasciare la mano interna, quella mano di Tori, una volta liberata, torna a controllare il gomito. Controllato questo l'altra mano può uscire dalla presa e riafferrare in

nikyō la mano. Poi con due passi avanti esegue omote, oppure con un passo dietro e kaiten esegue la forma ura.

Ushirowaza ryōtetori iriminage: due forme. Prima forma, Tori porta uke nel retro eseguendo subito un passo avanti. Estende le mani avanti e porta uke in avanti, poi esegue il passo dietro portando uke giù tirando giù e dietro le mani. Uke lascia la mano interna, Tori non va a controllare il gomito come sopra ma lascia rialzare uke alzando il braccio ancora afferrato, ma non vicino davanti uke (che potrebbe afferrare con la mano libera) ma un po' allargato a V. Quando uke si rialza la sua base si sarà ristretta sufficientemente perché Tori possa entrare nell'ura di uke in irimi tenkan, poi kaiten sempre guidando con la mano che uke tiene ancora, prima di terminare il kaiten Tori libera la mano tirandola-strattonandola verso il retro. Seconda forma, come prima Tori esegue subito passo avanti e porta uke avanti estendendo le braccia, poi esegue il passo dietro ma senza schiacciare uke portandolo dietro, lasciandolo alto. Poi comincia a liberare la mano avanti iniziando il kaiten ed andando con quella mano a puntare le dita verso uke, sempre con il palmo rivolto verso il basso arriva ad indicare verso dietro fino a quando si rompe la presa di uke. Rotta la presa Tori completa il kaiten, e con la mano interna ancora tenuta disegna un arco verso dietro (come la forma di iriminage da aihanmi che apre rovesciando il gomito di uke) srotolando uke, che per seguire la propria mano fa kaiten e un passo avanti. Quando Tori ha completato il suo kaiten, e pure uke ha completato il suo kaiten ed irimi si trovano allineati e in posizione per eseguire-concludere iriminage. Tori guidando uke in ushiro e kaiten esegue iriminage. La seconda mano che è quella che guida uke quando si muove un po' ad arco verso dietro "spazza" via anche la mano di uke che ha mollato la presa nella fase iniziale della tecnica. Quando Tori proietta uke, non lascia il braccio parallelo permettendo ad uke di cadere a suo comodo, ma ad arco chiude puntando le dita verso il basso davanti al piede anteriore. La testa di uke resterà vicino a Tori e uke srotolerà le gambe lontano-avanti a Tori.

Ushirowaza ryōkatadori iriminage: come per ryōtetori sono possibili entrambe le forme. Nella seconda forma però non sarà possibile liberare volutamente una mano-lato come prima. Quindi Tori, dopo il passo dietro, può solo aprire bene le spalle eseguendo un ampio kaiten che costringa uke a fare kaiten e passo avanti lasciando la presa con la mano che gli incrocia davanti al viso, poi proseguiremo portando molto dietro la mano-spalla guida e dato che uke sarà più o meno rimasto parallelo di schiena a Tori ma alla stessa altezza, Tori userà la mano della spalla liberata per spingere uke durante l'ushiro più kaiten finale nella solita rotazione dell'esecuzione di iriminage.

Ushirowaza ryōtetori ikkyō: forma alternativa. Quando uke viene a prendere Tori allarga la gamba posteriore nel proprio omote e invitando uke richiude la gamba anteriore, quando uke gira intorno alla schiena riallarga la gamba anteriore tagliando con entrambe le mani nella direzione della stessa. Il controtempo fra l'uscita e ri-entrata di Tori e la necessità di girare intorno a Tori di uke combinato con il taglio portano uke a rovesciarsi, a fare un "testacoda rimbalzato". Questa forma può essere particolarmente utile quando nel caso di un uke particolarmente alto la forma "normale" risulti inefficace. Infatti se uke è alto anche estendendo le mani può avvenire che Tori non riesca a sovraestendere-decentrare uke, invece mandandolo avanti e ritirandosi dietro il moto di uke continuando in avanti per l'abbrivio sarà portato a rovesciarsi e quindi a decentrarsi. Uke quindi o si rovescia o in modo estremamente ginnico può "rimbalzare" su un tenkan esteso senza comunque perdere contatto con la prima mano afferrata. A questo punto Tori completa ikkyō con i passi necessari.